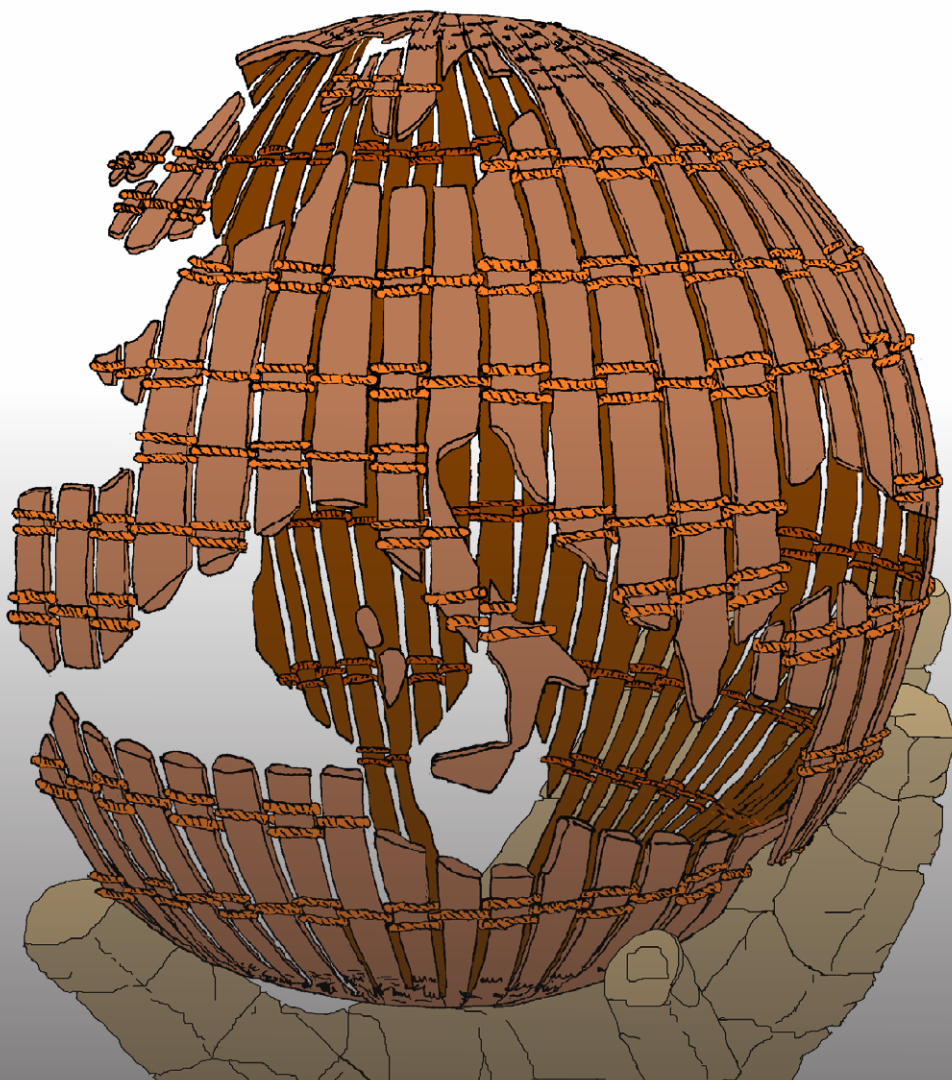


Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica

Estratto

a cura di
CATERINA PREVIATO
JACOPO BONETTO



1. L'età preromana

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
(PADOVA, 3-5 GIUGNO 2021)

COSTRUIRE NEL MONDO ANTICO 6

ROMA 2023
EDIZIONI QUASAR

Estratto



Direzione scientifica/Scientific direction:

Jacopo Bonetto – Caterina Previato

Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali

Piazza Capitaniato, 7, I-35139 Padova

La Collana *Costruire nel mondo antico* raccoglie monografie, miscellanee e atti di convegni che costituiscono l'esito di ricerche sull'architettura e sull'edilizia nel Mediterraneo e nell'Europa antichi. Nella collana è prevista la pubblicazione di volumi dedicati a singoli edifici e complessi architettonici, di opere di sintesi sui modi del costruire in uso in centri urbani o in regioni del mondo antico e di contributi che affrontano gli aspetti più tecnici del costruito antico (approvvigionamento e produzione dei materiali da costruzione, tecniche edilizie, pratiche di cantiere, processi costruttivi). L'obiettivo della serie di opere tematiche è riunire e valorizzare gli studi sull'edilizia quale strumento chiave per la comprensione della storia delle comunità antiche nelle sue dinamiche economiche, produttive, sociali, tecnologiche, culturali, territoriali.

The series *Costruire nel mondo antico* collates monographs, compendia and conference proceedings concerning any kind of researches on architecture, construction activities and building techniques in ancient Mediterranean and European regions. The series includes volumes dedicated to specific buildings or architectural complexes, synopsis of the construction practices of ancient cities and regions as well as studies which analyse specifically the technical aspects of ancient constructions (production and supplying of building materials, building techniques, yard practices, construction processes). The main aim of this thematic series is to collect and promote studies on ancient architecture and construction, which are considered key tools for understanding the history of past communities and their economic, productive, social, technical, cultural and territorial dynamics.

Comitato scientifico/Scientific committee

A. Acocella (Ferrara), F. Antonelli (Venezia), G. Artioli (Padova), E. Bukowiecki (Roma), S. Camporeale (Siena), F. Da Porto (Padova), J. DeLaine (Oxford), H. Dessales (Parigi), A. Gutiérrez Garcia-M. (Tarragona), L. Lazzarini (Venezia), L. Maritan (Padova), D. Maschek (Oxford), C. Mazzoli (Padova), M. Medri (Roma), C. Modena (Padova), P. Pensabene (Roma), A. Pizzo (Merida), O. Rodríguez Gutiérrez (Siviglia), M. Secco (Padova), M. Serlorenzi (Roma), C. Stefani (Padova), M. R. Valluzzi (Padova), M. Vitti (Roma), P. Vitti (Roma), R. Volpe (Roma).

I volumi della collana *Costruire nel mondo antico* sono sottoposti ad una valutazione di ammissibilità da parte dei membri del Comitato scientifico e ad una successiva peer review da parte di revisori anonimi appartenenti ad ambiti scientifici pertinenti ai temi dei volumi editi.

The volumes of the series *Costruire nel mondo antico* are submitted to an eligibility assessment by the members of the Scientific Committee and a subsequent peer review by anonymous reviewers belonging to scientific areas relevant to the themes of the proposed volumes.

Ha contribuito alla realizzazione di questo volume:

Università degli Studi di Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Estratto

In copertina e retro di copertina:

Disegno di Sara Balcon. Fondazione del muro NW del portico, scavo via Sannio di Roma per Metro C (foto B. Fruttini)

ISBN 978-88-5491-400-1

© Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it
per ordini e informazioni: qn@edizioniquasar.it

Tutti i diritti sono riservati/All rights reserved

Finito di stampare nel mese di settembre 2023



COSTRUIRE NEL MONDO ANTICO, 6

Estratto

Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
(PADOVA, 3-5 GIUGNO 2021)

a cura di
CATERINA PREVIATO
JACOPO BONETTO

con la collaborazione scientifica di
ELIANA BRIDI, CHIARA GIROTTO, BEATRICE MARCHET

1. L'età preromana

Roma 2023
EDIZIONI QUASAR

Estratto

Le strutture in materiale deperibile coperte dell'abitato di Veio (RM) dalla prima Età del Ferro all'Orientalizzante medio*

1. Introduzione

Il presente lavoro costituisce l'ampliamento di una precedente ricerca finalizzata ad una prima presentazione delle strutture coperte in materiale deperibile rinvenute a Campetti SO a Veio, e databili nell'ambito della prima Età del Ferro¹. Al fine di inserire e confrontare in un contesto archeologico più ampio i numerosi ritrovamenti, si è deciso di ampliare lo studio e la catalogazione delle strutture a tutto l'abitato veiente e di considerare un arco cronologico più ampio, fino all'Orientalizzante medio, prima, quindi, dello sviluppo dell'utilizzo dei blocchi di tufo nelle fondazioni degli edifici.

La ricerca in esame costituisce una novità negli studi su Veio ed è realizzata basandosi sui dati editi fino al 2020. Essa aspira a fornire una visione d'insieme del contesto veiente, seguendo una tradizione metodologica consolidata² e cercando di colmare una lacuna messa in risalto da M. Torelli circa 20 anni fa, a proposito dell'oscillamento della forma delle capanne (da curvilinea a rettangolare) e dell'impossibilità di valutare appieno il problema «in mancanza di seriazioni ampie all'interno di grandi e piccole estensioni territoriali tra tarda Età del Bronzo e prima Età del Ferro in Etruria e nel Lazio³». Le questioni storico-archeologiche con cui ci si è confrontati nel corso del lavoro sono numerose e di diverso spessore (ad es. la verifica dell'effettivo passaggio dalla pianta curvilinea a quella rettangolare; la possibile convivenza tra i due tipi di piante; l'incidenza dello sviluppo dell'aristocrazia sull'edilizia nell'VIII secolo a.C.; l'individuazione degli edifici di culto; le principali differenze tra l'abitato di IX-VIII e quello di VII secolo a.C.; una possibile proiezione demografica dell'abitato nella fase avanzata della prima Età del Ferro) e solo per alcune di esse si è potuto proporre delle considerazioni preliminari, per i restanti punti si è preferito lasciare aperto il problema e attendere nuovi dati dalla ricerca archeologica.

Lo studio è solo alla fase iniziale e da considerare una prima base di raccolta sistematica di informazioni, utile per effettuare, ad esempio, il confronto con le tecniche edilizie di strutture coeve presenti in altri centri dell'Etruria meridionale, come il caso di Tarquinia ove la pubblicazione dei dati è in uno stato più avanzato⁴ e che ha rappresentato un punto di riferimento per questa ricerca. Infine, si auspica che il prosieguo delle indagini sul campo a Veio e l'edizione degli scavi, portino non solo alla scoperta di nuove strutture in materiale deperibile ma anche al completamento delle informazioni fino a ora raccolte. In quest'ottica sarebbe necessario creare una piattaforma informatica condivisa nella quale inserire i dati attuali e consentire l'accesso a tutti gli studiosi interessati al suo aggiornamento, integrazione e correzione.

[U.F.]

* Gli autori desiderano ringraziare il dott. F. di Gennaro per la consueta disponibilità a discutere alcuni aspetti metodologici del lavoro; il prof. A. Guidi e il dott. D. Vicenzutto per i suggerimenti sul calcolo della demografia antica; il prof. A. Tuck per l'utile discussione su Murlo; la dott.ssa C. Piazzini per aver discusso alcuni aspetti delle sue ricerche a Tarquinia.

1 Fusco, Latini 2022.

2 Si veda l'organizzazione del lavoro di schedatura già in Brocato, Galluccio 2001 e da ultimi La Marca, Carboni 2020, 584, tab. 6.1.1.

3 Torelli 2000, 69.

4 Piazzini 2016.

2. Metodologia

Questa ricerca ha per oggetto le strutture in elevato con copertura realizzate in materiale deperibile⁵, tradizionalmente note con il termine di “capanne”, pertinenti al solo pianoro urbano veiente e al santuario periurbano di Portonaccio⁶. Inoltre, si è deciso di non considerare altre fonti d’informazione come: le urne a capanna⁷, i cippi sepolcrali a forma di tetto di capanna⁸ e i riferimenti alla presenza di strutture prive di un riscontro archeologico⁹.

Lo studio ha previsto ad opera di entrambi gli autori:

1. L’elaborazione di una scheda di catalogo in cui sono stati inseriti sistematicamente i dati di ogni esemplare¹⁰ (purtroppo le informazioni non sono omogenee tra loro per il diverso livello di documentazione ed elaborazione dei dati); le strutture sono state raggruppate e numerate in base al sito (toponimo) di ritrovamento, per il quale è stato proposto un acronimo (es. PdA.1: struttura 1 di Piazza d’Armi; cfr. fig. 1). La cronologia¹¹ è dedotta considerando i materiali rinvenuti nelle stratigrafie archeologiche di costruzione e obliterazione (talvolta, ad es. per PNO.1, sono riportate le diverse datazioni proposte dagli studiosi oppure, ad es. per C.4, è definito un intervallo cronologico ampio per la sua costruzione, indicato nel testo come incerto, a causa della mancanza di elementi diagnostici precisi); la funzione è proposta considerando il contesto archeologico di pertinenza nella sua interezza¹²; la bibliografia è costituita da una selezione dei principali titoli.

2. Tutto il materiale è stato sintetizzato in una tabella (tabb. 1-3) che riporta nella prima riga il toponimo del sito di ritrovamento e nella seconda la sigla (acronimo) con la numerazione progressiva di ogni struttura. Nella prima colonna a sinistra sono presenti, invece, tutte le voci della scheda. Alcune celle sono vuote per l’assenza del dato, mentre il simbolo “?” indica che l’informazione è da considerarsi come probabile. Questo metodo di lavoro ha permesso di individuare a livello planimetrico 5 forme (circolare, ovale, ellittica, rettangolare e quadrangolare¹³) e per la tecnica edilizia¹⁴ 7 tipi (1. buche di palo perimetrali; 2. cunetta perimetrale; 3. cunette e buche di palo; 4. base incassata; 5. cunette con base incassata e buche di palo; 6. base incassata e buche perimetrali; 7. blocchi di tufo rosso; la sigla ND indica la non determinabilità del tipo). Sono stati, infine, elaborati dei grafici per mettere in relazione i dati (figg. 2-4).

Il numero totale di strutture analizzate è computabile in almeno 38. Il dato non è quantificabile con maggiore precisione in quanto talvolta ci si è imbattuti nel riferimento alla presenza generica di strutture. Per tale motivo, queste evidenze sono state considerate nella descrizione del singolo sito, ma non nella quantificazione complessiva e nei grafici. Nelle tabb. 1-3 per rendere comprensibile l’esistenza di un’approssimazione nel numero di presenze, si è scelto di affiancare il simbolo matematico del maggiore (>) alle strutture individuate con certezza (es. CN.1 > 1: presso CN.1 è presente più di una struttura). L’esigenza di portare a termine il lavoro e lo spazio a disposizione hanno comportato la necessità di concentrare gli sforzi nell’analisi di determinati aspetti a discapito di altri¹⁵.

5 Definizione recentemente proposta da Piazzì 2016, 48.

6 La struttura rinvenuta ad Isola Farnese e datata al Bronzo Recente-Finale (cfr. di Gennaro 2019, 40, 42-43 con bibl. prec.) non è censita.

7 Dalle necropoli di Grotta Gramiccia (2) e Quattro Fontanili (8) provengono 10 esemplari. Cfr. Bartoloni et al. 1987, in particolare 63-66, nn. 83-92.

8 van Kampen 2003c, 37.

9 Materazzi, Pacifici 2020, 108-109 e fig. 6: grazie al telerilevamento multispettrale da drone sono state rinvenute nell’area N del toponimo Campetti due anomalie di forma ellissoidale e interpretate ipoteticamente come «... strutture capannicole, forse riferibili ad età protostorica».

10 I lavori di Negroni Catacchio, Kori Gaiaschi 2010 e Negroni Catacchio, Gallo 2018 sono stati fondamentali per l’impostazione metodologica.

11 Essa prevede: la sequenza cronologica relativa dell’Età del Ferro in Italia; una proposta di cronologia assoluta in secoli, secondo i più recenti orientamenti (cfr. Pacciarelli 2006; Tabolli, Cerasuolo 2019); la sequenza cronologica relativa di Veio ed infine, solo per Campetti SO e Piazza d’Armi, la sequenza cronologica relativa del sito.

12 Per le problematiche relative all’individuazione della funzione cfr. Liseno 2007, 7-8; Piazzì 2016, 43; Piazzì 2020, 707. Per la disputa terminologica tra capanna e casa cfr. di Gennaro 2003, 35-36 e nota 7.

13 Essa si riferisce a strutture che, pur avendo quattro angoli, non sono assimilabili a un rettangolo o quadrato.

14 Per la questione relativa alle definizioni di “fondi di capanna”, buche di palo cfr. Cavulli 2020.

15 Si è consapevoli dell’assenza di un apparato illustrativo adeguato e di un approfondimento sul materiale ceramico in considerazione del ruolo determinante per stabilire la funzione di una struttura.

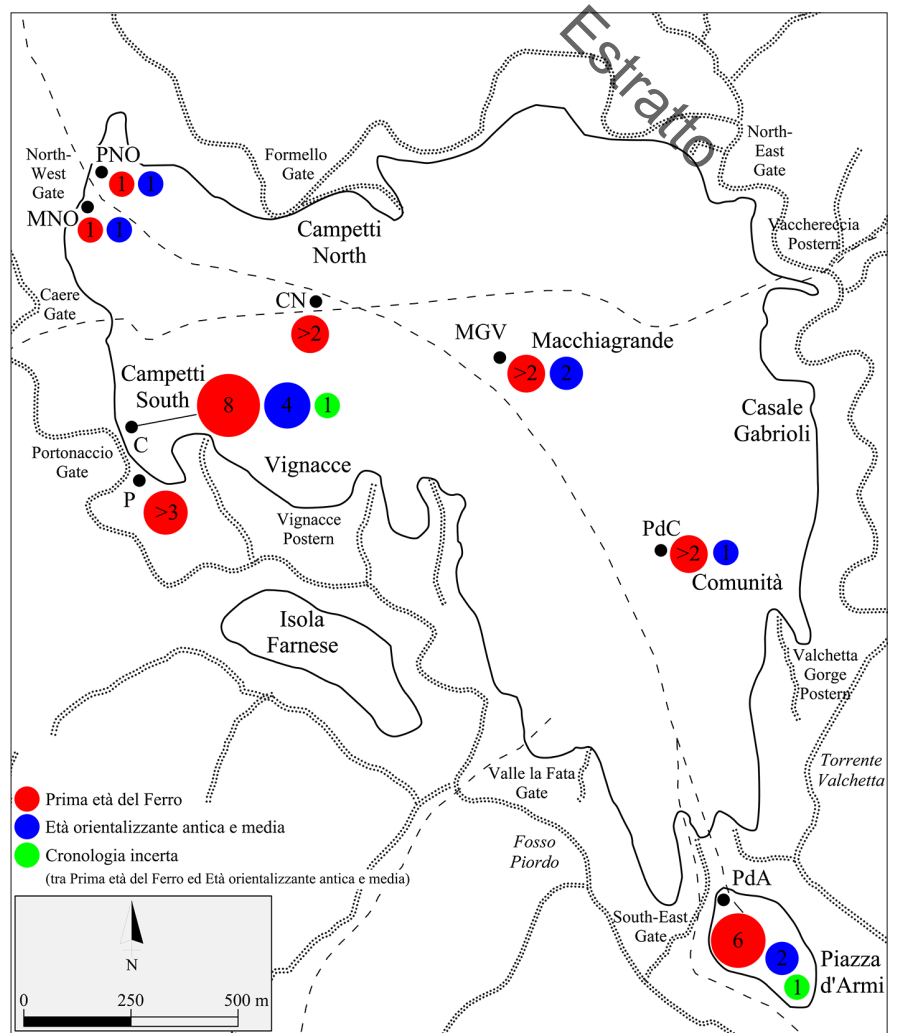


Fig. 1. Pianta di distribuzione, quantificazione e cronologia delle strutture analizzate (rielaborazione T. Latini da Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012).

L'appendice finale costituisce un primo tentativo di proporre una prudente proiezione del numero totale delle strutture del contesto in esame nella fase avanzata della prima Età del Ferro e del numero di persone in esse residenti in base alla funzione e alla superficie.

[T.L.]

3. Analisi delle strutture della prima Età del Ferro (tabb. 1-3)

Le strutture sono computabili in 27¹⁶ e la distribuzione dei ritrovamenti (fig. 1) mostra una concentrazione di 9 esemplari a Campetti SO e 7 a Piazza d'Armi. Le tracce di elementi riconoscibili pertinenti alla suddivisione dello spazio interno sono labili e solo in 5 casi sono presenti buche e/o canalette (C.2-4, P.3, MNO.1) e in 1 caso (C.2) le evidenze sono funzionali all'alloggiamento di pali di sostegno della copertura. La divisione interna in navate è poco applicata (C.2, con 3 navate; C.3, con 2 navate) mentre risulta predominante il modello a un vano (13 di cui 4 probabili; per PdA.4 e MNO.1 è attestata la suddivisione in 2 vani). Non si riscontrano assi di orientamento privilegiati. L'elevato è generalmente ricostruibile con pali verticali in legno, pareti in graticcio coperte con argilla pressata su base in pietra.

16 Sono state datate a partire dal PF1A le strutture rinvenute sullo strato geologico prive di elementi diagnostici specifici.

Campetti SO													
Struttura	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	C.7	C.8	C.9	C.10	C.11	C.12	C.13
Spazio interno		Due buche per l'alloggiamento di pali di sostegno della copertura	Dieci buche e una cunetta	Cunetta e buca di palo									
Ambienti (navate - vani)	Un vano?	Tre navate	Due navate	Un vano?	Un vano	Un vano	Un vano	Un vano	Un vano	Un vano	Un vano	Un vano?	Un vano
Orientamento	E-W?	E-W	NW-SE	E-W	N-S	N-S	E-W	E-W	E-W	NW-SE	N-S	N-S	N-S
Pianta	Ellittica?	Ellittica	Ovale	Quadrangolare con angoli smussati	Subvoidale	Rettangolare (megaron)	Quadrangolare	Quadrangolare	Quadrangolare	Quadrangolare	Rettangolare	ND	Rettangolare
Fondazione	Base incassata su depositi stratigrafici	Otto buche di palo perimetrali su strato geologico	Otto buche di palo e cunetta perimetrali su strato geologico	Doppia cunetta perimetrale con buca di palo angolare su strato geologico	Base incassata su depositi stratigrafici	Cunetta perimetrale con allineamenti subcircolari per pali su strato geologico	Base incassata con cunetta e buca perimetrali su strato geologico	Base incassata su strato geologico	Base incassata su depositi stratigrafici	Cunetta perimetrale su strato geologico	Cunetta perimetrale su strato geologico	Base incassata su depositi stratigrafici	Sei buche di palo perimetrali su strato geologico
Tipo	4	1	3	3	4	3	5	4	4	2	2	4	1
Dimensioni esistenti	1,27x0,73 m	Lungh. 7,42 m	Lungh. 8,71 m	Lungh. 5,89 m	2,87x1,16 m	5,54x4,03 m	4,50x3,92 m	5,05x4,53 m	Largh. > 3,71 m	Lungh. 8,86 m	10,99x > 2,66 m	5,12x3,64 m	10,93x > 1,83 m
Dimensioni ricostruite		7,42x4,87 m	8,71x4,45 m		9,47x4,67 m	9,41x5,33 m			Lungh. 5,23 m	Largh. 4,19 m	10,99x5,95 m		
Area esistente	1,00 mq	3251 mq	18,00 mq	6,34 mq	10,68 mq	20,00 mq	14,28 mq	18,14 mq				15,60 mq	
Area ricostruita		3251 mq	36,75 mq		38,56 mq	50,66 mq		> 14,54 mq		37,76 mq	64,14 mq		
Ingresso		E?	NW?	E	S	S (ed E?)	E	E?	E	S e/o E,W	S (ed E?)	N	S (ed E?)
Arredi interni	Focolare?	Due buche di un vano semicircolare (magazine, scala per sopplacco?)			Focolare?	Focolare o fossa da conserva	Focolare	Focolare o fossa da conserva?	Focolare	Focolare	Focolare?	Focolare	
Arredi esterni													
Ristrutturazioni o nuovi allestimenti		Obliterata da C.7				Ristrutturata da C.11	Ristrutturata da C.9		Obliterata da C.10		Obliterata da C.13		Ristrutturata in due sottofasi
Cronologia	PF1A-2A1 Seconda metà X - prima metà ca. VIII secolo a.C. Veio IA-IIA Periodo I, Fase 1-2 (sito)	PF1A-PF2A2 Seconda metà X - intorno alla metà VIII secolo a.C. Veio IA-IIB Periodo I, Fase 1-2 (sito)	Da PF1A a Orientalizzante medio Dalla seconda metà X secolo al 630 a.C. Veio IA-IIB Periodo I, Fase 1-5 (sito)	Da PF1A a Orientalizzante recente Dalla seconda metà X secolo al 600 a.C. Veio IA-IIB Da Periodo I, Fase I a Periodo II, Fase 1 (sito)	PF2A2 Intorno alla metà VIII secolo a.C. Veio IIB Periodo I, Fase 2 (sito)	Da PF2A2 a PF2B? Da intorno alla metà alla seconda metà VIII secolo a.C. Veio IIC Veio IIB-IC? Periodo I, Fase 2-3 (sito)	PF2B Seconda metà VIII secolo a.C. Veio IIC Periodo I, Fase 3 (sito)	PF2B? Seconda metà VIII secolo a.C. Veio IIC? Periodo I, Fase 3? (sito)	PF2B Seconda metà VIII secolo a.C. Veio IIC Periodo I, Sottofase 3a (sito)	Da Orientalizzante antico a fase iniziale dell'Orientalizzante medio 720-600 a.C. Veio IIA-IIB Da Periodo I, Fase 4 a Periodo II, Fase 1 (sito)	Da Orientalizzante antico a fase iniziale dell'Orientalizzante medio 720-600 a.C. Veio IIA-IIB Da Periodo I, Fase 4 a Periodo II, Fase 1 (sito)	Da Orientalizzante antico a fase iniziale dell'Orientalizzante recente 720-600 a.C. Veio IIA-IIB Da Periodo I, Fase 4 a Periodo II, Fase 1 (sito)	Fase avanzata dell'Orientalizzante medio 650-630 a.C. Veio IIB Periodo I, Fase 4 (sito)
Funzione	Abitativa?	Abitativa?	Abitativa?	Abitativa?	Culto?	Abitativa - Culto?	Abitativa	Accessoria?	Abitativa	Abitativa	Abitativa/Culto?	Abitativa	Abitativa/Culto?
Bibliografia	Cerasuolo, Bruno, Gori 2004, 594, 597 e fig. 2; Fusco, Latini 2022, 766, tab. 1, 767, fig. 2 e 768	Bruno et al. 2007, 47 e fig. 3; Gaultier 2010, 122; Fusco, Latini 2022, 766, tab. 1, 767, fig. 2 e 768	Fusco, Latini 2022, 766, tab. 1, 767, fig. 2 e 768	Cerasuolo, Bruno, Gori 2004, 597 e fig. 2; Fusco, Latini 2022, tab. 1, 767, fig. 2 e 768	Fusco, Latini 2022, 766, tab. 1, 768-769	Fusco, Maras 2014, 343; Fusco, Latini 2022, 766, tab. 1, 767, fig. 2 e 770	Bruno et al. 2007, 48; Fusco, Latini 2022, 766, tab. 1, 767, fig. 2 e 770	Bruno et al. 2007, 48; Fusco, Latini 2022, 766, tab. 1, 767, fig. 2 e 770	Fusco, Maras 2014, 343; Cerasuolo 2019, 77	Fusco, Maras 2014, 343; Cerasuolo 2019, 77	Fusco, Maras 2014, 343; Cerasuolo 2019, 77	Bruno et al. 2007, 48	Cerasuolo 2019, 80 e nota 50

Tab. 1. Prima parte della tabella con i dati pertinenti alle strutture schedate (elaborazione Latini, Fusco).

		Piazza d'Armi									
Campetti mura NO		PdA.1	PdA.2	PdA.3	PdA.4	PdA.5	PdA.6	PdA.7	PdA.8	PdA.9	
Struttura	MNO.1	MNO.2	MNO.2	MNO.2	MNO.2	MNO.2	MNO.2	MNO.2	MNO.2	MNO.2	
Spazio interno	Due buche di palo e due canalette (per elementi interni?)	Due vani	Un vano								
Ambienti (navate - vani)	Due vani di cui uno absidato	Tre navate?	Un vano	Due vani	Due vani	Un vano?	Un vano	Un vano	Due vani	Cinque vani	
Orientamento	NW-SE	NE-SW	NW-SE	NW-SE	NE-SW	NW-SE	NW-SE	NW-SE	NW-SE	NW-SE	
Pianta	Subrettangolare absidata	Rettagonolare	Rettagonolare	Rettagonolare	Ovale irregolare	Ellittica	Circolare	Subcicolare irregolare	Rettagonolare	Rettagonolare	
Fondazione	Cunetta perimetrale su depositi stratigrafici	Cunetta perimetrale su depositi stratigrafici	Buche di palo perimetrali con base incassata su strato geologico	Buche di palo perimetrali con base incassata su strato geologico	Base incassata su strato geologico	Base incassata su strato geologico	Buche di palo perimetrali con base incassata su strato geologico	Base incassata su strato geologico	Cunetta perimetrale con allargamenti subcirculari per pali su strato geologico	Cunetta perimetrale con allargamenti subcirculari per pali su strato geologico e depositi stratigrafici	
Tipo	2	2	6	ND	4	4	6	4	3	3	
Dimensioni esistenti	13,00x2,71 m	Lungh. 4,81 m	5,90x5,09 m	6,47x3,88x0,30 m	3,80x3,20 m	3,80x3,20 m	Diarn. 5,40 m	7,00x6,00x0,50 m	19,90x5,50 m	20,00x6,87 m	
Dimensioni ricostruite	13,00x4,97 m	11,00x6,00 m	18,40 mq		4,56x3,20 m	9,98 mq	9,77 mq	26,22 mq			
Area esistente											
Area ricostruita	62,85 mq	55,51 mq	37,71 mq		10,19 mq	22,90 mq			80,45 mq	171,41 mq	
Ingresso	W	SW	NW		NW?		W	NW	NW e W	NW (e SE?)	
Arredi interni		Tomba a fossa absidata			Focolare o fossa da conserva?	Focolare o fossa da conserva?	Focolari	Focolare o fossa da conserva?	Tomba a fossa absidata		
Arredi esterni		Fosse (focolari, sepolture) e recinti			Focolare (ambiente di) e fosse						
Ristrutturazioni o nuovi allestimenti	Dopo la sua obliterazione è allestita MNO.2										
Cronologia	PF1B Da fine IX a inizio VIII secolo a.C. Veio IC	Da fase finale dell'Orientalizzante antico a fase iniziale dell'Orientalizzante medio 700-650 a.C. Veio IIIA-IIIIB	PF1A-PF1B Da fine X a IX secolo a.C. Veio IA-IB Periodo I (Sito)	PF1A-PF1B Seconda metà X secolo alla seconda metà VIII secolo a.C. Veio IA-IC Periodo I (Sito)	PF1A-PF1B Da seconda metà X secolo alla seconda metà VIII secolo a.C. Veio IA-IC Periodo I (Sito)	PF1A-PF1B Da seconda metà X secolo alla seconda metà VIII secolo a.C. Veio IA-IC Periodo I (Sito)	PF1A-PF1B Da seconda metà X secolo alla seconda metà VIII secolo a.C. Veio IA-IC Periodo I (Sito)	Dal PF1B a inizi Orientalizzante antico Dalla seconda metà VIII secolo a.C. al 675 a.C. Veio IIC-III/A Periodo II (Sito)	Da Orientalizzante antico a medio 720-630 a.C.; Veio IIIA-IIIIB Periodo IIA (Sito)	Da Orientalizzante antico a medio 720-630 a.C.; Veio IIIA-IIIIB Periodo IIA (Sito)	
Funzione	Abitativa e/o funzionale-accessoria alla fornace	Abitativa	Culto?	Abitativa?	Abitativa	Abitativa	Abitativa?	Abitativa	Culto	Abitativa	
Bibliografia	Boitani, Neri, Biagi 2007-2008, 838-840; Boitani 2008, 142-143; 148-150; Biagi 2019, 48; Bartoloni 2019, 198	Boitani, Neri, Biagi 2007-2008, 838-840; Boitani 2008, 142-143	Stefani 1944, 271-274; Bartoloni 2003a, 17; Acconcia 2009, 19-20; Acconcia 2011, 125-127; Bartoloni 2017a, 431-432; Bartoloni 2017b, 26; Bartoloni, Saracino 2017, 4	Stefani 1944, 185 e figg. 2, 7-8; Acconcia 2009, 19-20, fig. 3, n. 6; Biagi 2019, 48, nota 10	Stefani 1944, 182-185 e figg. 2, 7-8; Acconcia 2009, 19-20, fig. 3, n. 5	Stefani 1944, 205-210; Acconcia 2009, 19-20, fig. 3, n. 6; Negroni Catachio, Gallo 2018, 820	Stefani 1922, 379-404; Bartoloni 2004, 200-201	Acconcia 2009, 17-20; Bartoloni 2003b, 58-60; Acconcia 2009, 17-19; Bartoloni 2017b, 22; Negroni Catachio, Gallo 2018, 809; Acconcia 2019, 12; Piergrossi 2019, 56	Acconcia 2009, 19-20; Bartoloni 2009b, 8; Bartoloni 2012, 259; Bartoloni 2017b, 20-23; Bartoloni, Saracino 2017, 7; Bartoloni, Tabolli, Cerasuolo 2019, 3; Acconcia 2019, 9-12; Piergrossi 2019, 57	PdA.9 Tramezzo Cinque vani NW-SE Rettagonolare	

Tab. 3. Terza parte della tabella (elaborazione Latini, Fusco).

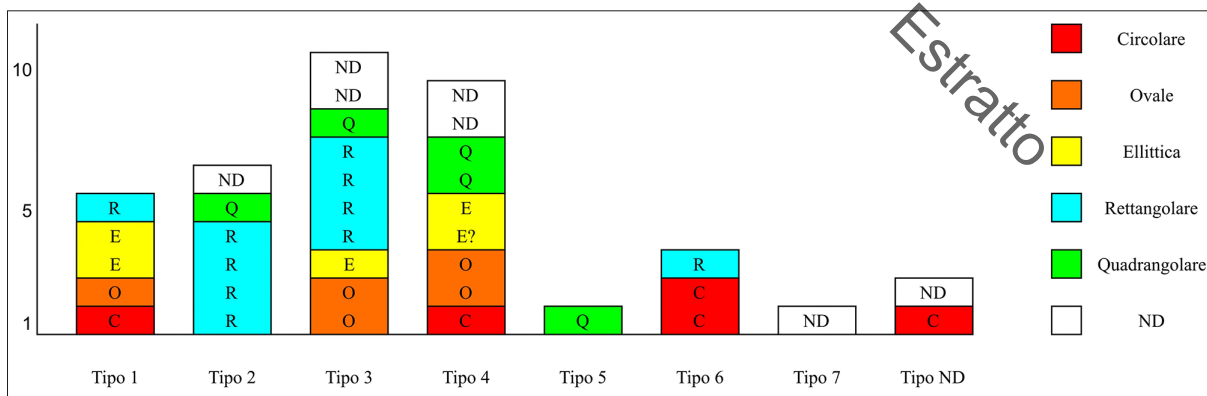


Fig. 2. Grafico con la quantificazione (ordinate) delle strutture catalogate in base ai tipi (ascisse) e in relazione alla forma della pianta (istogrammi) (elaborazione T. Latini).

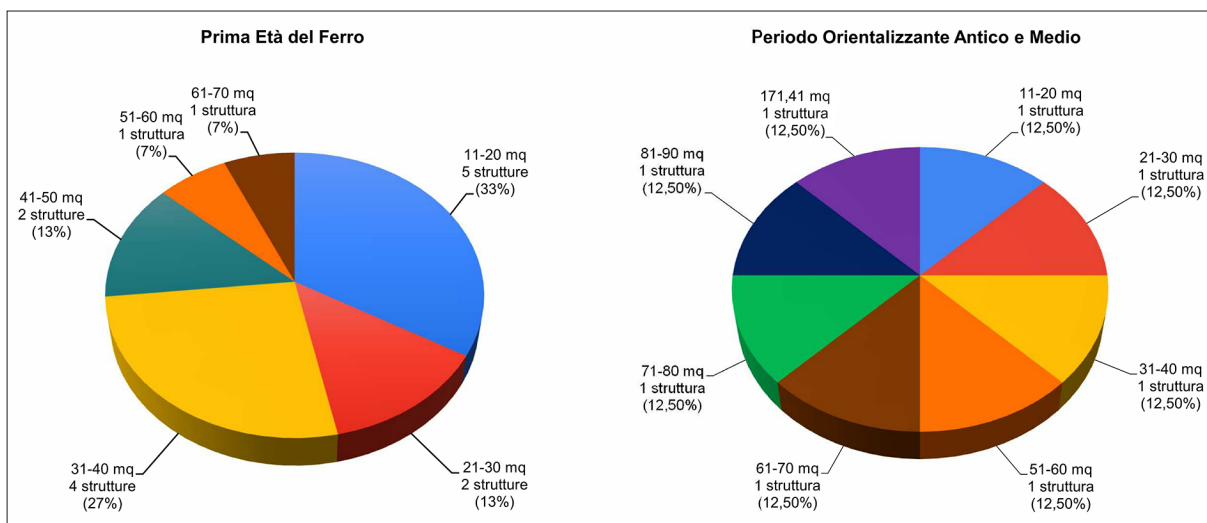


Fig. 3. Grafici pertinenti alle superfici delle strutture analizzate nei due periodi considerati (Primo Ferro e Orientalizzante antico-medio) (elaborazione T. Latini).

La planimetria più attestata (fig. 2) è quella circolare¹⁷ (5 casi), segue l'ellittica (5 di cui 1 probabile), l'ovale¹⁸ (4) e la quadrangolare (4). Risulta degna di nota l'attestazione a partire dal PF2A1 anche della forma rettangolare (C.6: a *megaron* con rapporto 1:2 tra i lati; MGV.2). In 5 esemplari la pianta non è determinabile. La struttura MNO.1, appartenente al PF1B, costituisce un *unicum* nel panorama veiente per la sua forma, ampiamente ricostruita dagli scopritori e classificata in questo studio come rettangolare absidata¹⁹.

Per quanto concerne la tecnica edilizia (fig. 2), il tipo 4 (8 casi) e il tipo 3 (7) sono i più diffusi, seguono il tipo 1 (4), il 2 (3), il 6 e quello non determinabile (2), mentre un solo edificio è realizzato con il tipo 5. In nessun sito sono presenti contemporaneamente tutti i tipi, ma quello con maggiore varietà è Campetti SO (tipi 1, 3, 4, 5), seguito da Piazza d'Armi (tipi 1, 4, 6).

Le dimensioni più ricorrenti (fig. 3) sono comprese nei due intervalli di 11-20 mq (5 casi) e 31-40 mq (4) e non esistono strutture con area inferiore ai 10,19 mq. Nei restanti range si trovano altre 6 strutture, che non superano i 62,85 mq della MNO.1, che costituisce l'estensione maggiore seguita da C.6 con 50,66 mq.

17 La forma subcircolare irregolare è compresa tra le circolari.

18 Le forme subovoidale e ovale irregolare sono considerate nella categoria ovale.

19 La pianta presenterebbe forti similitudini con le planimetrie delle strutture del mondo greco: Bianchini 2010, 32-36; Busana 2018, 22-30.

L'ingresso è posto in maniera preponderante sul lato E (5 casi di cui 2 probabili) anche se non è esclusivo, come dimostrano le attestazioni sui lati S (2, tra cui C.6 in cui è possibile un secondo ingresso a E), NW (4 di cui 2 probabili) e W (2). In 2 esemplari è ipotizzabile un ingresso a N o a S o a W. Gli arredi interni sono costituiti da focolari (9 casi, di cui 5 probabili tra cui 4 esemplari interpretabili anche come fosse da conserva), mentre in un caso (C.2) si menziona un vano semicircolare, forse utilizzato come magazzino o scala per soppalco. Un significato e valore differente è da attribuire alla tomba a fossa absidata, pertinente molto probabilmente ad un edificio di culto (PdA.1). Gli arredi esterni sono rappresentati da: chiazze di bruciato interne ed esterne alle strutture (P.1 > 1), una fornace per la ceramica (MNO.1), fosse e focolari (PdA.5, PdA.6) mentre nel caso di PdA.1 sono presenti fosse per focolari, sepolture e recinti.

In 9 esemplari si riscontra una ristrutturazione o un nuovo allestimento; nessun edificio risulta abbandonato nel PF1A mentre a partire dalle fasi successive: 3 sono abbandonati nel PF1B (MNO.1, PdA.1, PdA.3), 2 nel PF2A1 (C.1, MGV.2), 2 nel PF2A2 (C.5, C.2), 13 nel PF2B (C.6, C.8 probabile, C.7, C.9, CN.1 > 1, CN.2 > 1, P.1 > 1, P.2, P.3, PdA.2, PdA.4, PdA.5, PdA.6), 1 nell'Orientalizzante antico (PdA.7), 1 nell'Orientalizzante medio (C.3), 2 nell'Orientalizzante recente (C.4, PNO.1) e 3 nell'età arcaica (MGV.1 > 1, PdC.1-2 > 2, PdC.1-2 > 2). Un totale di 7 strutture (PdA.7, C.3, C.4, MGV.1 > 1, PNO.1, PdC.1-2 > 2, PdC.1-2 > 2), risulta, quindi, verosimilmente utilizzato anche nel periodo successivo.

Per quanto concerne la funzione, sono state interpretate: 15 strutture come abitative (8 certe: C.7, C.9, PdC.1-2 > 2, PdC.1-2 > 2, PNO.1, MNO.1, PdA.5, PdA.7; 7 probabili: C.1, C.2, C.3, C.4, MGV.2, PdA.4, PdA.6), 2 come accessorie (MNO.1 certa; C.8 probabile) e 5 con possibile funzione culturale (PdA.1 certa; C.5, C.6, P.1 > 1, PdA.2 probabili).

[T.L.]

4. Considerazioni sulle strutture della prima Età del Ferro

È stato recentemente ribadito che la prima occupazione del pianoro con strutture stabili coperte risalgia alla prima Età del Ferro²⁰. È degno di nota, però, che in occasione della scoperta di un articolato sistema difensivo dell'abitato, sono stati rinvenuti, in associazione ad esso, alcuni frammenti ceramici databili al Bronzo finale (BF3B). Tale scoperta ha portato ad una riconsiderazione del momento della nascita del centro protourbano veiente²¹. F. di Gennaro, infatti, considerando una serie di evidenze (dopo l'insediamento di Isola Farnese vissuto da BR a BF, la presenza di materiale del BF in diversi punti del pianoro, la tomba del BF presso la necropoli di Casale del Fosso e il dato precedente sul sistema difensivo) ritiene che «this material anticipates the early development of the settlement of Veii between the Final Bronze Age and the beginning of the Early Iron Age²²». Il pianoro in esame nella prima Età del Ferro è ipotizzato come suddiviso in contrade o quartieri autosufficienti, con le proprie strutture abitative, produttive, aree coltivabili e possibili luoghi di culto²³. Ulteriori informazioni si ricavano dalle necropoli²⁴ ove nel corso della prima fase (IA-IB) si ha l'immagine di una società egalitaria, con la presenza di alcune figure carismatiche, mentre dopo l'IC, è attestata una maggiore stratificazione, che anticipa il sorgere dell'aristocrazia nell'VIII secolo a.C.²⁵. Proprio in questo secolo, infatti, sono attestate una serie di tombe pertinenti a eminenti personaggi, i massimi rappresentanti dell'aristocrazia, in possesso di un potere militare e religioso²⁶ (in

20 Biagi 2019, 47.

21 di Gennaro 2019, 42 e Biagi 2019, 51.

22 di Gennaro 2019, 43. Nessuna struttura con copertura localizzata sul pianoro veiente è al momento attribuibile con certezza all'Età del Bronzo.

23 Bartoloni 2019, 195-198.

24 IX secolo a.C.: Grotta Gramiccia, Valle La Fata, Monte Campanile, Vaccarella, Quattro Fontanili; VIII secolo a.C.: Quarto di Campetti, Grotta Gramiccia, Casale del Fosso, Riserva del Bagno, Isola Farnese, Valle La Fata, Monte Campanile, Macchia della Comunità, Piazza d'Armi, Vaccarella, Monte Michele, Quattro Fontanili.

25 Biagi 2019, 52.

26 Piergrossi 2019, 55-56; Bartoloni 2019, 198; Maras, Michetti 2020, 385-387. Sulla nascita dell'aristocrazia cfr. Bartoloni 2003c, 30-34 e per Veio 50-55, da ultimo Torelli 2020. Tra le tombe a cui si è accennato si ricordano: AA1 e Z15A da Quattro Fontanili e 871 e 1036 da Casal del Fosso.

questa fase ancora indiviso) che di volta in volta hanno guidato la comunità. È stato anche proposto di collegare porzioni dell'abitato, in particolare quelle settentrionali, proprio alle aree di necropoli pertinenti a questi rilevanti personaggi²⁷.

La nuova ricerca consente una prima suddivisione delle 27 strutture rinvenute: 3 (MNO.1, PdA.1, PdA.3) appartengono certamente al PF1, 7 (C.5-9, MG.V.2, CN.1 > 1) sicuramente al PF2, 10 (C.1: PF1A-PF2A1; C.2: PF1A-PF2A2; CN.2 > 1, P.1-3, PdA.2, PdA.4-6: PF1A-PF2B) genericamente alla prima Età del Ferro e le restanti 7 (C.3-4, MG.V.1 > 1, PdC.1-2 > 2, PdC.1-2 > 2, PNO.1, PdA.7) presentano invece una datazione della loro costruzione incerta anche oltre la prima Età del Ferro. L'analisi dimensionale mostra una sostanziale uniformità a eccezione di MNO.1 che costituisce per la sua forma un *unicum* nel panorama veiente. Il dato numerico della singola superficie abitativa può essere letto alla luce della regola di Naroll²⁸ o di Brown²⁹, per proporre una quantificazione del numero di persone presenti all'interno. L'estensione media degli edifici della prima Età del Ferro è di 30 mq ca. con una stima approssimativa per ogni struttura di 3 persone per Naroll e 5 per Brown. Il dato, anche se parziale in quanto basato su un ristretto campione, può essere utile per ricostruire la fisionomia sociale dei gruppi occupanti le strutture abitative, cioè l'organizzazione dell'abitato³⁰ (singola struttura o *compound* per nucleo familiare?). L'elemento che si desidera maggiormente mettere in rilievo è senza dubbio la presenza, a partire dal PF2A1, della pianta rettangolare³¹ (C.6 e MG.V.2). In questa fase, quindi, avviene il graduale passaggio dalla pianta curvilinea a quella rettangolare³² ed inoltre è attestata la convivenza tra le due forme. Per le strutture accessorie non vi sono sicure attestazioni mentre il discorso risulta articolato sui possibili edifici di culto³³, di cui è ancora dibattuta l'organizzazione (singolo edificio separato; coincidenza con l'abitazione del capo o dei personaggi più influenti; aspetto cultuale presente in ogni abitazione). Mentre alcune strutture sono state già ampiamente discusse (PdA.1 come testimonianza del culto di un antenato forse riferibile a tutto l'insediamento; per P.1 > 1 e PdA.2, cfr. tabb. 2-3), una maggior valorizzazione merita la C.5. La sua funzione cultuale è proposta in base all'eccezionale ritrovamento al suo interno di un vaso biconico integro, chiuso da un'olletta. La particolarità della scoperta ha portato ad ipotizzare l'esecuzione di un rito e ad attribuire ai reperti un valore specifico³⁴ (deposito di fondazione?). Accanto alla C.5, e forse anche legata ad essa, è presente la C.6, dotata di una pianta a *megaron* e interpretabile come l'abitazione di un *princeps*³⁵, esponente dell'aristocrazia veiente. In considerazione della breve vita della C.5, abbandonata al termine della sua fase edilizia, si potrebbe ipotizzare che le sue funzioni siano state trasferite alla vicina C.6, che continua ad essere utilizzata fino alle successive ristrutturazioni (C.11 e C.13), e che, quindi, avrebbe ricoperto una doppia funzione³⁶ (abitativa e di culto).

[T.L.]

5. Analisi delle strutture dell'Orientalizzante antico e medio (tabb. 1-3)

Le strutture sono 11³⁷ e la loro distribuzione spaziale (fig. 1) mostra una concentrazione di 4 esemplari a Campetti SO, 2 a Piazza d'Armi, 2 a Macchiagrande-Vignacce e una singola presenza nei restanti siti. Le

27 Maras, Michetti 2020, 386. Non si rileva alcuna modificazione nell'architettura delle strutture in esame nonostante l'affermarsi dell'aristocrazia, cfr. anche Piergrossi 2019, 56.

28 Naroll 1962: 10 mq per persona.

29 Brown 1987: 6 mq per persona.

30 Sul tema si vedano gli utili spunti di ricerca in Piazzì 2016, 51-52 e van't Lindenhout 2016, 147-148.

31 Non è considerata la MNO.1 per la presenza della parete corta absidata.

32 Bartoloni 2012, 258; Bartoloni 2019, 198.

33 Utile sintesi della problematica in Potts 2015, 13-30.

34 Fusco, Latini 2022, 768-769.

35 La struttura è confrontabile con House I, building phase 1 (ca. 675-625 BC) di San Giovenale: Karlsson 2006, 142-154 e con la struttura C (8,50x4,10 m: Brocato, Galluccio 2001, 303) di *Lavinium*, datata all'VIII secolo a.C.: Fenelli 1984, 331.

36 Ulteriori considerazioni nel paragrafo 6.

37 Si è preferito, al momento, non inserire nel catalogo le seguenti strutture, realizzate con fondazione in blocchi di tufo, per la cronologia non chiaramente definita: la c.d. casa-torre presso Portonaccio con funzione di casa (sede scuola scrittoria?) ed *hestiatorion* (cfr. Colonna 2001, 39; Colonna 2019, 119; Cerasuolo 2019, 80; Maras, Michetti 2020, 393) e l'edificio rettangolare presso Porta NO (cfr. Ward-Perkins 1959, 62-65; van Kampen 2003b, 24-26; Cerasuolo 2019, 80).

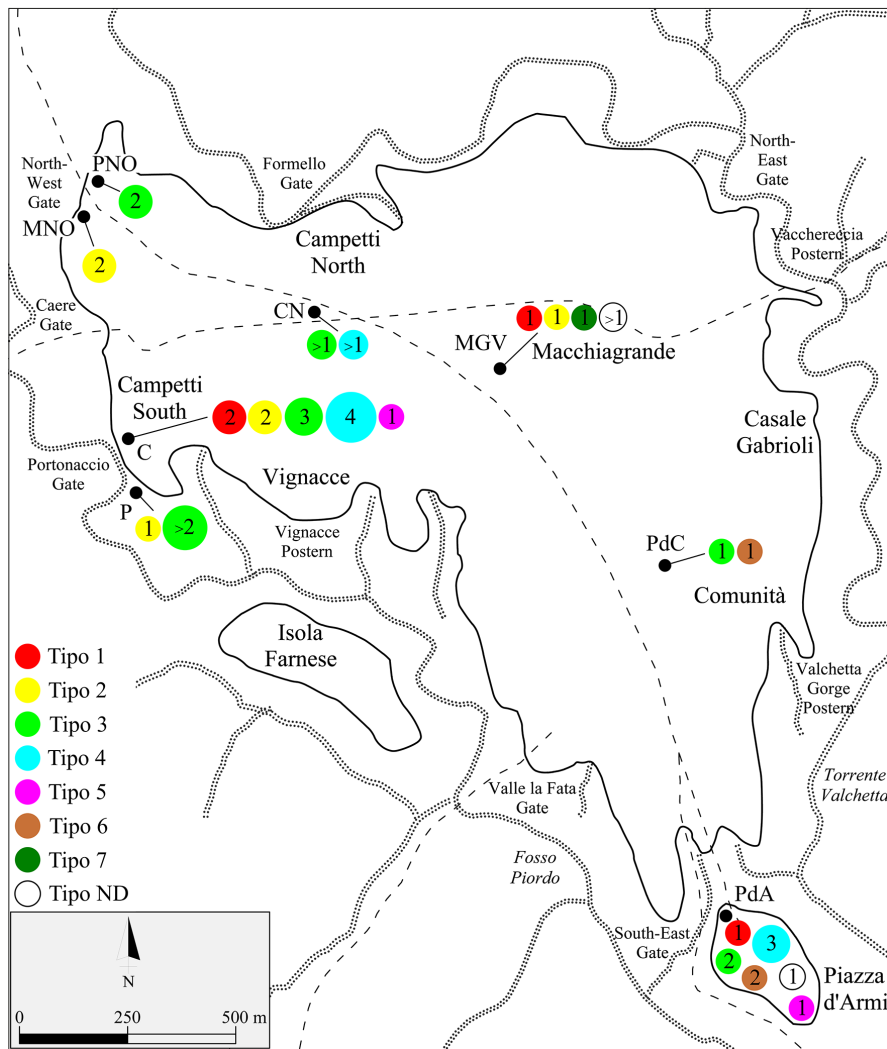


Fig. 4. Pianta di distribuzione dei tipi (rielaborazione T. Latini da Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012).

tracce di elementi pertinenti alla suddivisione dello spazio interno sono costituite solo dalla presenza di un tramezzo (PdA.8-9), dotato in un caso (PNO.2) di apertura per comunicazione tra due ambienti. Il vano interno singolo è senza dubbio la soluzione più diffusa (4 casi: C.11, C.13, PdC.3 certi e C.12 probabile) mentre meno frequenti sono i due vani (2: PdA.8 e PNO.2, ove hanno forma quadrangolare), le tre navate (1: MNO.2 probabile) ed, infine, risulta isolata la divisione in cinque vani (PdA.9), attestato in un edificio di eccezionale importanza. L'elevato è da ricostruire, in base ai pochi indizi disponibili (cfr. PNO.2), come costituito da pali verticali in legno, chiusi a graticcio e coperti con argilla e con tetto privo di elementi fittili. La planimetria più attestata (fig. 2) è quella rettangolare (7 casi) mentre meno significative sono le restanti varianti (1 caso ovale, 1 quadrangolare e 2 non determinabili). Le strutture rettangolari sono costruite dall'Orientalizzante antico (C.11, PdC.3, PNO.2, MNO.2, PdA.8-9), mentre un unico caso risale alla fase avanzata dell'Orientalizzante medio (C.13).

Per quanto concerne la tecnica edilizia (fig. 2), non si riscontra una convergenza nell'utilizzo di un tipo specifico: i tipi 2 e 3 presentano 3 casi ciascuno, il tipo 1 si trova solo in 2 esemplari mentre i tipi 4, 6 e 7 hanno singole attestazioni, ma quest'ultima costituisce la prima attestazione della presenza del tufo. Gli intervalli dimensionali scelti (fig. 3) hanno ciascuno solo una attestazione e le dimensioni sono comprese tra 15,60 e 171,41 mq. La PdA.9 (171,41 mq) è la struttura dotata di più del doppio dello spazio dei restanti edifici di maggiori dimensioni (PNO.2: 79,00 mq; PdA.8: 80,45 mq). Il rapporto tra lato lungo e

corto risulta essere di 1:2 solo nell'esemplare PNO.2. L'ingresso è attestato in singoli esemplari sui lati N, E e SW e ugualmente la possibilità del doppio ingresso nella stessa struttura è presente in un esemplare nelle pareti NW e W mentre in altre strutture è possibile a S e/o E, W e NW (e SE?). Gli arredi interni sono caratterizzati da focolari (3 casi, di cui 1 probabile) mentre la presenza della tomba a fossa absidata, precedentemente menzionata (PdA.1), ancora all'interno di PdA.8 è da collegare alla funzione culturale dell'edificio. Ancora meno significativi sono i dati sugli arredi esterni, limitati ad un accumulo di cenere (C.10). L'attività di ristrutturazione è attestata in 3 casi (C.11, C.13, MG.V.3). Le strutture analizzate presentano questa sequenza di abbandoni: nell'Orientalizzante antico (1 caso: MG.V.3), nell'Orientalizzante medio (7: C.10-11, C.13, MG.V.4, MNO.2, PdA.8, PdA.9), nell'Orientalizzante recente (2: C.12, PdC.3) e nell'età arcaica (1: PNO.2). Per quanto concerne la funzione, è proposta in 5 esemplari quella abitativa (C.10, C.12, PNO.2, MNO.2, PdA.9) mentre in 3 quella culturale (PdA.8; probabili i casi di C.11, C.13 che ricoprirebbero entrambe le funzioni abitative e culturali).

[U.F.]

6. Considerazioni sulle strutture dell'Orientalizzante antico e medio

I dati a disposizione sono in numero minore rispetto al periodo precedente (11 strutture di nuova fondazione e 7 più antiche che continuano ad essere utilizzate (C.3-4, MG.V.1 > 1, PdC.1-2 > 2, PdC.1-2 > 2, PNO.1, PdA.7). Questa penuria di testimonianze³⁸ stride con l'ampiezza delle informazioni provenienti dalle vicine necropoli³⁹, che mostrano il passaggio dalla tomba a fossa a quella a camera, fino a giungere ai monumentali tumuli, come quello Chigi, che costituisce un segno tangibile della presenza aristocratica nel territorio⁴⁰. Il basso numero di attestazioni sul pianoro può dipendere dall'arco cronologico in esame (solo circa un secolo), dalle azioni distruttive di epoca successiva ma anche da cambiamenti avvenuti nel numero di abitanti. Si ricorda, infatti, che è noto lo spostamento, a partire dalla metà del VII secolo a.C., di gruppi gentilizi dal centro al territorio circostante, con la conseguente creazione della bipolarità tra aristocrazia urbana e terriera⁴¹.

La maggior parte degli edifici è a pianta rettangolare, con ampie dimensioni, interpretabili come residenze appartenenti alle figure principali dell'aristocrazia veiente⁴² e da interpretare come una fase di passaggio dalle strutture a pianta curvilinea a quelle quadrangolari con fondazione in blocchi di tufo⁴³. Questo tipo di edificio, definito "Rectangular Timber Building" in base al primo esempio documentato da J. Ward-Perkins (PNO.2), può presentare l'ingresso (o gli ingressi) sul lato lungo (PNO.2 e PdA.9) o su quello corto⁴⁴ (C.11, MNO.2, PdA.8; per C.13 è probabile) e dai dati risulta che non è più realizzato dopo l'Orientalizzante medio⁴⁵. Risulta degno di nota, inoltre, la prima attestazione dell'utilizzo del tufo in un edificio (MG.V.4) databile sempre all'Orientalizzante medio⁴⁶.

Un discorso a parte meritano PdA.9, costituito da 5 vani e interpretato come una "casa di re" ove avvenivano azioni comunitarie e rituali, e il vicino PdA.8, che sostituisce nella forma e funzione la precedente PdA.1, per i quali si rimanda alla bibliografia in tab. 3. Oltre questo caso particolare di Piazza

38 Cfr. anche Cerasuolo 2019.

39 Grotta Gramiccia, Casale del Fosso, Riserva del Bagno, Pozzuolo, Oliveto Grande, Caralaccio, Monte Campanile, Macchia della Comunità, Vaccarella, Monte Michele, Quattro Fontanili, Picazzano.

40 Cfr. Maras, Michetti 2020, 386-390 con ampia bibl. prec.

41 Maras, Michetti 2020, 388.

42 Bartoloni 2012, 258-259.

43 Bartoloni 2017b, 11. I motivi dei cambiamenti nell'architettura sono generalmente collegati a quelli culturali all'interno del gruppo sociale: Liseno 2007, 9 e Izzet 2007, 148 e 152-154; Bartoloni 2012, 259 pone l'accento sull'aspetto della volontà dell'allineamento razionale delle strutture sul reticolo stradale.

44 L'ipotesi dell'ingresso sul lato corto solo per gli edifici di culto (Bartoloni 2012, 259; Bartoloni 2017b, 21) non pare convincente, a meno di non far rientrare in tale funzione anche C.11, C.13 e MNO.2.

45 Si ricorda che la cronologia della costruzione di C.4 non è al momento definibile in maniera certa.

46 Per l'utilizzo di blocchi di tufo, rozzamente squadrati, in una struttura non coperta e con funzione sostruttiva appartenente al medesimo orizzonte cronologico: Fusco, Bossi in questo volume. Per l'introduzione e l'utilizzo a Piazza d'Armi dell'opera quadrata di tufo nelle fondazioni degli edifici a partire dalla fine del VII secolo a.C.: Bartoloni 2017b, 24 e in generale Bartoloni 2012, 266-271.

d'Armi, che è da considerare il fulcro politico e religioso dell'abitato, nelle restanti aree si può ricostruire un paesaggio costituito dalle residenze aristocratiche appena descritte, con accanto altre strutture, più piccole e realizzate secondo le modalità del periodo precedente, riferibili al gruppo gentilizio di pertinenza. Per concludere, si porta l'attenzione nuovamente sui siti di Piazza d'Armi e Campetti SO per alcune considerazioni. Nel primo caso, si nota che l'organizzazione insediativa costituita da "casa regale" (PdA.9) con davanti un'area scoperta e, a poca distanza, sul lato NW l'edificio rettangolare di culto (PdA.8) trova un confronto, oltre ai casi già noti⁴⁷, anche a Murlo, ove nel «Orientalizing period complex (ca. 675/650 BCE to the End of Seventh)» è presente⁴⁸ un edificio residenziale (OC1) di forma rettangolare (36,20×8,60-40 m) con davanti un'area scoperta e a poca distanza, sul lato SE, un edificio rettangolare (OC3), tripartito (23,50×9,20 m), di cui è proposta la funzione culturale. Tale corrispondenza di strutture e spazi non pare casuale ma piuttosto rientra nelle affinità esistenti tra i due insediamenti, come riscontrato già a proposito dell'importanza del culto aristocratico⁴⁹. A Campetti SO, invece, l'interesse è da porre sulla presenza archeologica di un possibile culto gentilizio e del suo passaggio a culto pubblico in età arcaica⁵⁰. La struttura C.6 del periodo protostorico (abitazione di un *princeps* e forse luogo di culto) è ora sostituita dalla C.11⁵¹, a sua volta successivamente ristrutturata dalla C.13. Entrambe le strutture si sovrappongono alla più antica C.6 e ne rispettano i limiti. La persistenza nell'edificazione di tre edifici nello stesso punto e la loro localizzazione pressoché al centro di un ampio recinto ipetrato (25,00×29,00 m) di età arcaica, dotato di fondazione in opera quadrata di tufo e con funzione culturale a carattere pubblico⁵², non pare casuale⁵³. Si propone che C.6, C.11 e C.13 abbiano ricoperto oltre alla funzione abitativa anche quella di sede del culto (degli antenati?) del personaggio aristocratico che vi risiedeva, comprendendo anche il suo vicino gruppo gentilizio. In un momento successivo, la memoria dell'importanza culturale e rituale dell'area è "pietrificata" con la costruzione del recinto, che conserva ancora al centro il suo fulcro generatore, costituito dagli edifici più antichi.

[U.F.]

7. Conclusioni

I siti di maggior interesse, perché meglio documentati, sono Piazza d'Armi e Campetti SO, ove si trovano più della metà (9+13=22) degli edifici del contesto esaminato (almeno 38). Questo dato spiega i frequenti riferimenti ai tipi edilizi, alle piante curvilinee e rettangolari e alle funzioni delle strutture presenti nei due siti (figg. 1 e 4). Tra i vari temi esaminati e per i quali si hanno a disposizione dati sufficienti, si desidera porre l'attenzione sull'aspetto degli abbandoni degli edifici. Risulta infatti che per la prima Età del Ferro, nel PF2B, è attestato il maggior numero di abbandoni, 13 casi, mentre per il periodo successivo, nell'Orientalizzante medio, il picco è costituito da 7 casi. Questi due momenti cronologici costituiscono i cambiamenti più significativi per l'abitato in esame⁵⁴. Si propone, infine, un sintetico confronto tra i dati già analizzati e quelli dell'abitato di Tarquinia⁵⁵, per verificare tendenze comuni o differenze. Si premette che il campione di strutture da Tarquinia è più ricco: 130 esemplari. I dati provenienti dal lavoro di C. Piazzini sono in linea con quelli presentati per quanto concerne il numero di attestazioni del

47 Bartoloni 2017b, 23: Palatino, Populonia, Ficana, Acquarossa zona F.

48 Tuck 2021, 20-23.

49 Maras, Michetti 2020, 391.

50 Per un inquadramento della problematica religiosa cfr. Torelli 2017a, Torelli 2017b e Torelli 2017c con il caso specifico dell'edificio di età orientalizzante di *Rusellae*.

51 In relazione a questo edificio potrebbe essere anche l'iscrizione femminile di possesso su un piatto in impasto rosso di produzione ceretana: Fusco, Maras 2014, 336-337, n. 47.

52 Cerasuolo 2019, 77 e 80 e Fusco 2021.

53 Si ricorda, inoltre, che sia i tre edifici più antichi sia il recinto ipetrato presentano l'ingresso principale a S.

54 Il primo si può collegare all'affermazione dell'aristocrazia e alle nuove strutture (Rectangular Timber Building); il secondo all'introduzione delle tegole per la copertura del tetto e quindi alla necessità di avere edifici con nuovi apparecchiamenti architettonici (fondazioni in blocchi di tufo e nuova conformazione dei tetti), cfr. Latini, Ruggieri in questo volume.

55 Piazzini 2016.

tipo edilizio e delle percentuali della superficie delle strutture: per il primo tema, a Tarquinia⁵⁶ il tipo “canalette e buche di palo”, corrispondente al nostro tipo 3 (fig. 2), è il più frequente e risulta attestato soprattutto nelle strutture a pianta ovale, nel caso veiente, invece, esso è associato con le piante rettangolari; sulle percentuali delle superfici il discorso è limitato solo alla prima Età del Ferro, quando si nota che a Tarquinia⁵⁷ l'intervallo più attestato è 10-20 mq con il 27% di presenze ed è seguito da quello 30-40 mq con il 19%, uguale tendenza a Veio (fig. 3), ove l'intervallo 11-20 mq presenta il 33% di attestazioni ed è seguito da quello 31-40 mq con il 27%. Si riscontra, invece, una distinzione sul tema della pianta curvilinea e rettangolare: mentre a Tarquinia «non sembra verosimile supporre una recenziarietà delle strutture rettangolari rispetto a quelle di pianta ovale⁵⁸...», a Veio si è notato, al momento, che la presenza delle prime strutture rettangolari è da porre dal PF2. In entrambi i siti è attestato, comunque, l'utilizzo contemporaneo di entrambe le piante e a partire da epoca Orientalizzante il netto prevalere della forma rettangolare.

[U.F.]

Appendice:

Appunti per una proiezione demografica dell'abitato di Veio nella fase avanzata della prima Età del Ferro

Sono state elaborate due proiezioni per ricostruire il numero di strutture presenti sul pianoro e quello degli abitanti⁵⁹. Si premette che questi dati sono presentati nella consapevolezza della loro approssimazione e, allo stesso tempo, nella convinzione che non sarà mai possibile indagare interamente il pianoro per desumere archeologicamente il numero delle evidenze in questione. Il calcolo ha utilizzato alcuni dati e una relazione matematica (proporzione):

1. l'estensione dello strato geologico a Campetti SO al termine degli scavi (1887,53 mq);
2. il numero di strutture rinvenute nella stessa area nella fase cronologica in esame (9 casi: C.1-9 con 6 a funzione abitativa, 1 accessoria, 2 culturale) e di questi edifici ne sono stati considerati i 6 con funzione abitativa (di cui 4 probabili), che occupano un'area complessiva di almeno 98,08 mq;
3. il numero di persone che era presente nella stessa area in base alle superfici delle strutture abitative alla luce della regola di Naroll (10) o di Brown (16);
4. l'estensione complessiva del pianoro veiente (185 ha; 1.850.000 mq).

Per quanto concerne il numero di strutture il risultato finale in base alla proporzione utilizzata (1887,53 mq : 9 strutture = 1.850.000 mq : X strutture) è di oltre 8.821 esemplari.

Sul numero di abitanti è da tener presente che a Campetti SO essi sono computabili in 10 secondo Naroll e 16 secondo Brown. Ne consegue che il numero finale degli abitanti del pianoro in base alla nuova proporzione (1887,53 mq : 10 o 16 persone = 1.850.000 mq : X abitanti) sarebbe 9.801 secondo Naroll e 15.682 secondo Brown. Questo dato è da considerare anche in relazione a quello proveniente da un altro metodo di calcolo applicato da F. di Gennaro e A. Guidi in uno studio del 2010⁶⁰. Gli autori considerano una stima da 100 a 150 persone per ettaro, in base a una valutazione critica di dati storici, e in particolare dei censimenti detti “stati delle anime”, disponibili a partire dal '600. Pertanto nel caso in esame, il risultato varia da 18.500 (185 ha x 100 persone) a 27.750 (185 ha x 150 persone) abitanti. Per concludere, il numero di abitanti di Veio sarebbe al momento compreso tra 9.801 e 27.750 per la fase avanzata della prima Età del Ferro.

[U.F.-T.L.]

56 Piazzì 2016, fig. 2.

57 Piazzì 2016, fig. 3.

58 Piazzì 2016, 59. Favorevole a questa possibilità Karlsson 2017, 736.

59 Sul tema cfr. in generale anche Porčić 2012.

60 di Gennaro, Guidi 2010.

Bibliografia

- Acconcia V. 2009, 1. Lo scavo della fossa dell'Area I e della cisterna dell'Area V nell'ambito delle nuove ricerche a Piazza d'Armi 2. Lo scavo dei due contesti, in G. Bartoloni (a cura di), *L'Abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza' I - Cisterne, pozzi e fosse*, Roma, 17-29.
- Acconcia V. 2011, I dati di scavo dalle ricerche di E. Stefani (1922) e della Sapienza - Università di Roma (1996-2010), in G. Bartoloni et al., *Veio, Piazza d'Armi: riconsiderazioni e novità*, in *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica*, Atti delle giornate di studio (Sapienza-Università di Roma, 25/3 e 25/10 2010), *Officina Etruscologia* 5, Roma, 122-131.
- Acconcia V. 2019, Veii, the Stratigraphy of an Ancient Town. A Case Study of Piazza d'Armi, in J. Tabolli, O. Cerasuolo (eds.), *Veii (Cities of the Etruscan)*, Austin, 9-16.
- Ambrosini L., Belelli Marchesini B. 2010, Etruscan and Roman houses in Veii. The example of Piano di Comunità, in M. Bentz, C. Reusser (Hrsg.), *Etruskish-italische und römisch-republikanische Häuser*, Studien zur antiken Stadt 9, Wiesbaden, 207-216.
- Bartoloni G. 2002-2003, Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza d'Armi-Veio, *AIONArch*, 9-10, 63-78.
- Bartoloni G. 2003a, Veio e Roma: considerazioni alla luce di recenti indagini, in I. van Kampen (ed.), *Dalla Capanna alla Casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della Mostra (Formello, Sala Orsini di Palazzo Chigi, 13/12/2003-1/3/2004), Formello, 13-21.
- Bartoloni G. 2003b, Veio-Piazza d'Armi: un'abitazione in capanna, in I. van Kampen (ed.), *Dalla Capanna alla Casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della Mostra (Formello, Sala Orsini di Palazzo Chigi, 13/12/2003-1/3/2004), Formello, 57-62.
- Bartoloni G. 2003c, *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*, Roma.
- Bartoloni G. 2004, Veio - Piazza d'Armi: campagne di scavo 1996-7, in H. Patterson (ed.), *Bridging the Tiber. Approaches to regional archaeology in the middle Tiber Valley*, Archaeological monographs of the British School at Rome 13, Rome, 189-203.
- Bartoloni G. 2007-2008, La sepoltura al centro del pianoro di Piazza d'Armi, in G. Bartoloni, M. G. Benedettini (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenze ed interpretazione di contesti funerari di abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 26-29/4/ 2006), *ScAnt*, 14.2, 821-832.
- Bartoloni G. 2009a (a cura di), *L'Abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza' I - Cisterne, pozzi e fosse*, Roma, 7-14.
- Bartoloni G. 2009b, Introduzione, in G. Bartoloni (a cura di), *L'Abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza' I - Cisterne, pozzi e fosse*, Roma, 7-14.
- Bartoloni G. 2012, L'architettura, in G. Bartoloni (a cura di), *Introduzione all'Etruscologia*, Milano, 253-308.
- Bartoloni G. 2014, Progetto Veio: le campagne di scavo 2011-2012, in L. Mercuri, R. Zaccagnini (a cura di), *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria Meridionale*, Roma, 55-60.
- Bartoloni G. 2017a, Il pianoro di Piazza d'Armi, in G. Bartoloni, S. Neri, F. Pitzalis, *Con il coltello e con il fuoco. Sacrificio e ritualità alle origini della comunità etrusca di Veio*, *ScAnt*, 23.3, 431-435.
- Bartoloni G. 2017b, In margine a "Dalla capanna al palazzo: edilizia abitativa nell'Italia preromana": le "rectangular timber buildings", in E. Giovannelli (a cura di), *Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos*, *Aristonothos*, 13.1, 11-48.
- Bartoloni G. 2019, Note conclusive: Veio tra i vivi e i morti, in M. Arizza (a cura di), *Società e pratiche funerarie a Veio. Dalle origini alla conquista romana*, Atti della giornata di studi (Roma, 7/6/2018), *Collana Convegni* 45, Roma, 195-209.
- Bartoloni G., Buranelli F., D'Atri V., De Santis A. 1987, *Le urne a capanna rinvenute in Italia*, *Tyrrhenica* I, Roma.
- Bartoloni G., Sarracino D. 2017, Veio: dal culto aristocratico al culto poliadico, in E. Govi (a cura di), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*, Atti del Convegno (Bologna, 21-23/1/2016), Bologna, 1-24.
- Bartoloni G., Tabolli J., Cerasuolo O. 2019, Introduction. Exploring Veii, in J. Tabolli, O. Cerasuolo (eds.), *Veii (Cities of the Etruscan)*, Austin, 1-5.

- Belelli Marchesini B. 2001, Comunità, in A. M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma, 23-24.
- Belelli Marchesini B. 2009, Piano di Comunità: le evidenze archeologiche, in L. Ambrosini et al., Il contributo degli scavi di Piano di Comunità alla conoscenza dell'abitato di Veio: materiali dal riempimento di un pozzo sul pianoro sommitale, in G. Bartoloni (a cura di), *L'Abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza' I - Cisterne, pozzi e fosse*, Roma, 65-69.
- Belelli Marchesini B. 2013, Piano di Comunità: indagini sul versante sud-orientale del pianoro sommitale. Il quartiere artigianale, in G. Bartoloni et al., *Progetto Veio: novità dalle ultime campagne di scavo*, *ScAnt*, 19.1, 144-146.
- Biagi F. 2019, Veii and its territory from the Final Bronze Age to the Early Iron Age, in J. Tabolli, O. Cerasuolo (eds.), *Veii (Cities of the Etruscan)*, Austin, 47-54.
- Bianchini M. 2010, *Le tecniche edilizie nel mondo antico*, Roma.
- Boitani F. 2008, Nuove indagini sulle mura di Veio nei pressi di Porta Nord-Ovest con appendice di Sara Neri e Folco Biagi, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme, Sarteano, Chiusi 30/3-3/4/2005), Pisa-Roma, 135-154.
- Boitani F., Neri S., Biagi F. 2007-2008, La donna delle fornaci di Veio-Campetti, in G. Bartoloni, M. G. Benedettini (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenze ed interpretazione di contesti funerari di abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 26-29/4/2006), *ScAnt*, 14.2, 833-868.
- Brown B. M. 1987, Population estimation from floor area: a restudy of "Naroll's constant", *Behavior Science Research*, 21, 1-49.
- Brocato P., Galluccio F. 2001, Capanne moderne, tradizioni antiche, in R. Brandt, L. Karlsson (eds.), *From Huts to Houses. Transformations of Ancient Societies*, Proceedings of an International Seminar Organized by the Norwegian and Swedish Institute in Rome (Rome, 21-24/9/1997), Stockholm, 283-309.
- Bruno A., Fattorini D., Giuffrè E. M., Gori M., Latini T. 2007, Le evidenze protostoriche di Campetti a Veio: nuovi dati emersi dalle recenti campagne di scavo nell'area orientale, in U. Thun Hohenstein, M. Arzarello, A. Di Nucci (a cura di), *Primo Convegno Nazionale degli Studenti di antropologia, preistoria e protostoria* (Ferrara, 8-10/5/2004), Ferrara, 45-48.
- Busana M. S. 2018, *L'edilizia abitativa nel mondo classico. Dalla fine del II millennio a.C. alla tarda antichità*, Studi Superiori, 1121 Archeologia, Roma.
- Cascino R. 2015, Gli scavi Ward-Perkins a Porta Nord-Ovest, in U. Fusco, R. Cascino, C. J. Smith (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi (Roma, 18/03/2013), Roma, 103-110.
- Cascino R., Di Giuseppe H., Patterson H. 2012 (eds.), *Veii. The Historical Topography of the Ancient City. A Restudy of John Ward-Perkins's Survey*, 19 Archaeological Monographs of the British School at Rome, London.
- Cavulli F. 2020, *Abitare il Neolitico. Le più antiche strutture antropiche del Neolitico in Italia settentrionale*, Trento.
- Cerasuolo O. 2019, The Orientalizing Period, in J. Tabolli, O. Cerasuolo (eds.), *Veii (Cities of the Etruscan)*, Austin, 77-86.
- Cerasuolo O., Bruno A., Gori M. 2004, Scavi nel complesso archeologico di Campetti a Veio: materiali e contesti dell'Età del Ferro, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Miti, Simboli, Decorazioni. Ricerche e scavi*, Atti del VI incontro di studi (Pitigliano-Valentano, 13-15/9/2002), Il, Milano, 593-598.
- Colonna G. 2001, Portonaccio, in A. M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma, 37-44.
- Colonna G. 2002, Un primo bilancio, in G. Colonna (a cura di), *Il Santuario di Portonaccio a Veio. I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, *MonAnt*, serie miscellanea - volume VI, 3, LVIII, Roma, 146-159.
- Colonna G. 2019, The Sanctuary of Portonaccio, in J. Tabolli, O. Cerasuolo (eds.), *Veii (Cities of the Etruscan)*, Austin, 117-125.

- D'Alessio M. T. 2001, Macchiagrande-Vignacce, in A. M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma, 17-18.
- D'Alessio M. T. 2015, Il paesaggio urbano tra l'Età del Ferro e la tarda età imperiale, in U. Fusco, R. Cascino, C. J. Smith (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi (Roma, 18/03/2013), Roma, 27-33.
- D'Alessio M. T. 2017, Nuovi pavimenti di età repubblicana dall'area di Macchiagrande a Veio, in C. Angelelli, A. Paribeni (a cura di), *AISCOM*, Atti del XX Colloquio dell'associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (Roma 19-22/3/2014), Tivoli, 131-138.
- D'Alessio M. T. 2018, Primi aggiornamenti cronologici dall'area centrale di Veio, *ScAnt*, 24.1, 111-123.
- D'Alessio M. T., Di Sarcina M. T. 2014, Lo scavo in località Macchiagrande a Veio: un contesto di età tardoarcaica e classica, *ScAnt*, 20.1, 105-123.
- di Gennaro F. 2003, Una raffigurazione schematica a tutto tondo di edificio protostorico da *Crustumerium*, in I. van Kampen (ed.), *Dalla Capanna alla Casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della Mostra (Formello, Sala Orsini di Palazzo Chigi, 13/12/2003-1/3/2004), Formello, 33-37.
- di Gennaro F. 2019, Toward Veii. The Bronze Age, in J. Tabolli, O. Cerasuolo (eds.), *Veii* (Cities of the Etruscan), Austin, 7-45.
- di Gennaro F., Guidi A. 2010, Lo stato delle anime come mezzo per la ricostruzione della popolazione dei villaggi protostorici, *Arqueologia Espacial*, 28, 351-358.
- Fenelli M. 1984, Lavinium, in *Archeologia Laziale VI. Sesto incontro di studio del comitato per l'Archeologia Laziale*, Quaderni del centro di studio per l'Archeologia etrusco-italica 8, Roma, 325-344.
- Fusco U. 2021, Riti e culti presso il santuario urbano di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM): edifici, culti, percorsi e azioni rituali, in E. Greco, A. Salzano, C. I. Tornese (a cura di), *Fenomenologia ed interpretazione del rito*, Atti del IV° Convegno Internazionale di Studi, Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo (Paestum, Hotel Esplande, 15-17/11/2019), IV.1, Paestum, 241-253.
- Fusco U., Maras D. F. 2014, Campetti, area sud-ovest, *StEtr*, LXXVII, serie III, sezione Epigrafia, 341-345.
- Fusco U., Latini T. 2022, Nuovi aggiornamenti dal sito archeologico di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM): l'organizzazione dell'abitato della Prima Età del Ferro, in *Preistoria e Protostoria in Etruria. Ipogei. La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei. Ricerche e scavi*, Atti del XV° incontro di studi (Valentano, 11-13/9/2020), 763-777.
- Gaultier F. 2010, Sanctuaires et territoire en pays étrusque: le cas de Véies, in J. de la Genière, A. Vauchez, J. Leclant (éd.), *Colloque: Les sanctuaires et leur rayonnement dans le monde méditerranéen de l'antiquité à l'époque modern*, Actes, Paris, 115-139.
- Izzet V. 2007, *The Archaeology of Etruscan Society*, Cambridge.
- Jaia A. M., Cella E. 2012, Municipium Augustum Veiens: Continuity and Change, in H. Heynen, J. Gosseye, I. Doucet (eds.), *Proceedings of the 2nd International Conference of the European Architectural History Network* (Brussels, 31/5 - 2/6/2012), Brussels, 346-351.
- Jaia A. M., Cella E. 2015, Paesaggi urbani a Veio. Saggi di scavo della Sezione Topografia Antica della Sapienza, in Fusco, Cascino, Smith 2015, Roma, 34-40.
- Karlsson L. 2006, *San Giovanale. Area F east Huts and Houses on the Acropolis*, Acta Instituti Romani Regni Sueciae XXVI, IV.1, Stockholm.
- Karlsson L. 2017, Hut architecture, 10th-730 BCE, in A. Naso (ed.), *Etruscology*, 1, Boston, Berlin, 723-738.
- La Marca C., Carboni G. 2020, Le capanne dell'area romana tra Neolitico ed Eneolitico: analisi e ipotesi ricostruttive, in A. P. Anzidei, G. Carboni (a cura di), *Roma prima del mito: abitati e necropoli dal Neolitico alla prima Età dei metalli nel territorio di Roma (VI-III millennio a.C.)*, vol. 2, Roma, 577-586.
- Liseno A. 2007, *Dalla capanna alla casa. Dinamiche di trasformazione nell'Italia sud-orientale (VIII-V sec. a.C.)*, Bari.
- Maras D. F., Michetti L. M. 2020, Dal tumulo Chigi alla Veio dei re, in *Ascesa e crisi delle aristocrazie arcaiche in Etruria e nell'Italia preromana* (AnnFaina XXVII), Roma, 385-426.
- Materazzi F., Pacifici M. 2020, Novità dall'area urbana di Veio. Telerilevamento multispettrale da drone e indici di vegetazione: nuovi strumenti per l'identificazione di *crop-mark* dall'area di Campetti, *ScAnt*, 26.1, 95-111.

- Moretti Sgubini A. M. 2001 (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma.
- Murray Threipland L. 1963, Excavations beside the North-West Gate at Veii, 1957-1958, part II: The Pottery, BSR, 31, 33-73.
- Naroll R. 1962, Floor Area and Settlement Population, *American Antiquity*, 27, 587-589.
- Negrone Catacchio N., Kori Giaschi M. 2010, Le abitazioni a pianta ellittica in Etruria nei secoli XII-VIII a.C., in N. Negrone Catacchio (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*, Atti del IX° incontro di studi (Valentano (Vt) – Pitigliano (Gr), 12-14/9/2008), I, Milano, 269-290.
- Negrone Catacchio N., Gallo V. 2018, Le capanne a base incassata di Sorgenti della Nova nel quadro delle analoghe strutture dell'Italia medio-tirrenica tra età del bronzo e inizio dell'epoca etrusca, in N. Negrone Catacchio (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Armarsi per comunicare con gli uomini o con gli Dei. Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei. Ricerche e scavi*, Atti del XIII° incontro di studi (Valentano - Pitigliano - Manciano, 9-11/9/2016), II, Milano, 809-834.
- Neri S. 2015, in S. Neri, F. Pitzalis, Piazza d'Armi. Le più antiche fasi di occupazione e le residenze, in U. Fusco, R. Cascino, C. J. Smith (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi (Roma, 18/03/2013), Roma, 1-9.
- Neri S., Pitzalis F. 2013, Piazza d'Armi: dalle prime fasi di occupazione alle residenze, in G. Bartoloni et al., *Progetto Veio: novità dalle ultime campagne di scavo*, ScAnt, 19.1, 139-142.
- Pacciarelli M. 2006, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana, 4, Firenze.
- Piazzini C. 2016, Considerazioni sulle strutture in abitato di epoca protostorica in Etruria, con particolare riferimento all'abitato del Calvario – Monterozzi di Tarquinia", in G. M. Della Fina (a cura di), *Dalla capanna al palazzo. Edilizia abitativa nell'Italia preromana*, Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (AnnFaina XXIII), Roma, 43-72.
- Piazzini C. 2020, Tarquinia "complesso monumentale": spazi abitativi d'epoca preistorica, in N. Negrone Catacchio (a cura di), *Archeologia dell'abitare. Insediamenti e organizzazione sociale prima della città. Dai monumenti ai comportamenti. Ricerche e scavi*, Atti del XIV° incontro di studi (Valentano, Pitigliano, Manciano, 7-9/9/2018), II, Milano, 707-718.
- Piergrosi A. 2019, Veii in the Eighth Century BCE, in J. Tabolli, O. Cerasuolo (eds.), *Veii (Cities of the Etruscan)*, Austin, 55-65.
- Pitzalis F. 2015, in S. Neri, F. Pitzalis, Piazza d'Armi. Le più antiche fasi di occupazione e le residenze, in U. Fusco, R. Cascino, C. J. Smith (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi (Roma, 18/03/2013), Roma, 1-9.
- Porčić M. 2012, Effects of Residential Mobility on the Ratio of Average House Floor Area to Average Household Size: Implications for Demographic Reconstructions in Archaeology, *Cross-Cultural Research*, 46.1, 72-86.
- Potts Ch. 2015, *Religious Architecture in Latium and Etruria, c. 900-500 BC*, Oxford Monographs on Classical Archaeology, Oxford.
- Stefani E. 1922, Veio. Esplorazioni dentro l'area dell'antica città, NSc, XIX, 379-404.
- Stefani E. 1944, Scavi archeologici in contrada Piazza d'Armi, MonAntLinc, XI, 177-290.
- Stefani E. 1953, Veio. Tempio detto dell'Apollo. Esplorazione e sistemazione del santuario, NSc, s. VIII, VII, 29-112.
- Tabolli J., Cerasuolo O. 2019 (eds.), *Veii (Cities of the Etruscan)*, Austin.
- Ten Kortenaar S. 2019, Orientalizing Pottery, in J. Tabolli, O. Cerasuolo (eds.), *Veii (Cities of the Etruscan)*, Austin, 163-167.
- Torelli M. 2000, Le regiae etrusche e laziali tra orientalizzante e arcaismo, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della mostra, Venezia, 67-78.

- Torelli M. 2007-2008, Exterminatio, in G. Bartoloni, M. G. Benedettini (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenze ed interpretazione di contesti funerari di abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 28-29/4/2006), *ScAnt*, 14.2, 805-819.
- Torelli M. 2017a, Templi sopra case. Archeologia dell'*adfectatio regni*, in P. S. Lulof, C. J. Smith (eds.), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the late 6th century BC*, Proceedings of the Conference (Rome, 7-9/11/2013), *Babesch supplement* 29, Leuven, Paris, Bristol, 39-48.
- Torelli M. 2017b, Questioni intorno al sacrificio in Etruria, in Italia e a Roma, *ScAnt*, 23.3, 413-429.
- Torelli M. 2017c, La regia di Rusellae e l'architettura funeraria orientalizzante. Un confronto fra architetture, in M. Cupitò, M. Vidale, A. Angelini con la collaborazione di V. Donadel (a cura di), *Beyond limits, studi in onore di Giovanni Leonardi*, Antenor Quaderni 39, Padova, 595-602.
- Torelli M. 2020, Le radici dello sviluppo. Riflessioni sulla nascita delle aristocrazie nel Lazio e nell'Etruria meridionale, in *Ascesa e crisi delle aristocrazie arcaiche in Etruria e nell'Italia preromana* (AnnFaina XXVII), Roma, 11-20.
- Tuck A. 2021, *Poggio Civitate (Murlo)*, Cities and Communities of the Etruscans, Austin.
- van Kampen I. 2003a (ed.), *Dalla Capanna alla Casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della Mostra (Formello, Sala Orsini di Palazzo Chigi, 13/12/2003-1/3/2004), Formello.
- van Kampen I. 2003b, Dalla capanna alla casa a Veio, in I. van Kampen (ed.), *Dalla Capanna alla Casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della Mostra (Formello, Sala Orsini di Palazzo Chigi, 13/12/2003-1/3/2004), Formello, 23-29.
- van Kampen I. 2003c, Cippo sepolcrale a forma di tetto di capanna da Veio-Grotta Gramiccia, in I. van Kampen (ed.), *Dalla Capanna alla Casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della Mostra (Formello, Sala Orsini di Palazzo Chigi, 13/12/2003-1/3/2004), Formello, 23-29.
- van't Lindenhouet E. 2016, Taking courage: from hut to houses. Reflections on changes in early archaic architecture in Latium vetus (Central Italy), in P. Attema, J. Seubers, S. Willemsen (eds.), *Early states, territories and settlements in protohistoric Central Italy*, Proceedings of a specialist conference at the Groningen Institute of Archaeology of the University of Groningen, 2013, *Corollaria Crustumina* volume 2, Groningen, 143-152.
- Ward-Perkins J. B. 1959, Excavations beside the North-West Gate at Veii, 1957-1958, *BSR*, 27, 38-79.

Riassunto

Nell'ambito degli studi sull'abitato di Veio, un pianoro di 185 ha costeggiato da due corsi d'acqua, il Valchetta (l'antico Cremera) e il Piordo, è ancora assente un'analisi complessiva delle strutture coperte realizzate in materiale deperibile databili alla prima Età del Ferro (X-VIII secolo a.C.) e all'Orientalizzante medio (675-630 a.C.). Il presente intervento si propone di colmare questa lacuna e di presentare una sintesi dei dati editi delle strutture considerando: lo studio delle caratteristiche costruttive e dimensionali, la funzione e la distribuzione spaziale dei ritrovamenti nell'ambito dell'abitato. Infine, si presentano dei grafici riassuntivi che permettono di avanzare confronti con altri insediamenti, come Tarquinia. La scelta dei limiti cronologici è motivata dall'importanza che è attribuita dagli studiosi all'VIII secolo a.C., che vede il consolidamento dell'aristocrazia ed è attestata la presenza di figure a cui si può attribuire già un potere militare e religioso ed inoltre, aspetto più importante, si riscontra il cambiamento della planimetria di alcune abitazioni che da curvilinea diventa prevalentemente rettangolare. Per tali ragioni si è scelto di considerare un ambito cronologico ampio e che comprendesse il secolo antecedente e quello posteriore.

Parole chiave: Veio, pianoro urbano, strutture coperte in materiale deperibile, prima Età del Ferro, periodo Orientalizzante antico e medio

Abstract

Within research on the settlement of Veii, a 185 ha plateau flanked by two watercourses still currently active, the Valchetta (the ancient Cremera) and the Piordo, there is still no complete analysis of the structures made of perishable materials and dating to the early Iron Age (9th-8th centuries BC) and the Middle Orientalizing period (675-630 BC). This paper aims to fill this gap by presenting an overview of the published data on these structures, considering: the study of construction techniques and dimensions, the function, and spatial distribution of finds within the settlement. Finally, we present some drawings summarizing current knowledge that allow for a comparison with other settlements like Tarquinia. The choice of chronology was motivated by the importance ascribed by scholars to the 8th century BC, which saw the consolidation of the aristocracy and the emergence of figures with military and religious power. Additionally, and most importantly, this period saw a change in the ground plan of some dwellings from curvilinear to rectangular. For these reasons, the paper considers a broad chronological span, comprising the century before and the century after the 8th century BC.

Keywords: Veii, town plateau, perishable structures, Early Iron Age, Early and Middle Orientalizing period

Ugo Fusco
Università degli studi di Roma "Tor Vergata"
Ricercatore
Via Columbia 1, 00133, Roma
ugo_fusco@tin.it

Tiziano Latini
MiC - Ministero della Cultura
Funzionario Archeologo
Via del Collegio Romano 27, 00186, Roma, Italia
tiziano.latini@cultura.gov.it

Estratto